

nali di Andrea Dandolo fino al 1388, e furono questi ultimi pubblicati da Rinaldo Fulin.

Dell'istesso trecento sono l'istoria veneta di Giacomo Caroldo, una cronaca di Nicolò Trevisan che da altri venne in seguito continuata fino al 1585, ed altre cronache anonime.

Il quattrocento abbondò di Cronache, ma nessuna a detta del Foscarini, trattò con larghezza di cose veneziane, sebbene tali cronache avessero giovato agli storici futuri. Difatti, come osservava Eugenio Musatti, in generale le cronache riportavano brani di cronache anteriori, ai quali l'ultimo estensore aggiungeva la narrazione di fatti più recenti.

Il quattrocento annovera inoltre tre scrittori non veneziani: Flavio Biòndo da Forlì, creato poi cittadino veneziano, morto nel 1468, che scrisse *de origine et gestis venetorum*, più volte citato da Bernardo Giustiniano; Daniele Chinazzo da Treviso morto nel 1419 che scrisse la guerra fra i Genovesi e i Veneziani, e il Porcellio napoletano, che narrò le gesta di Giacomo Piccinino nella guerra fra i Veneti e Francesco Sforza duca di Milano.

Un diario di Antonio Morosini, 1396-